

## TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Comunicazione della costituzione degli uffizi, delle nomine della Commissione per le petizioni, e per la legge sulla repressione della tralla dei neri — Omaggi — Discussione sulla convenzione internazionale sanitaria — Dichiarazioni del ministro della guerra — Discorso del senatore D'Orta in favore della legge — Osservazioni dei senatori Jacquemoud, Moris, e Albini, combattute dai senatori Riberti, e Cantù — Chiusura della discussione generale — Approvazione degli articoli 1 al 13° — Articolo 14°: richiamo del senatore Alberto Della Marmora — Adozione degli articoli 14 al 27°, e della legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**PROVANA**, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata il quale è senza osservazioni approvato.

**DEI VESME**, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

722. Il Capitolo della Collegiata di Masserano, diocesi di Vercelli, ed i parroci, sacerdoti e chierici della stessa vicaria,

723. Settecento quindici cittadini di Genova,

724. Quarantasette individui del comune di San Fruttuoso, provincia di Genova,

725. Cinquantun cittadini di Genova,

726. Trentacinque individui del comune di Tiglietto, provincia di Savona,

Rassegnano al Senato motivate istanze per la reiezione del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio.

727. Il municipio e gli elettori politici e comunali di Bollena, provincia di Nizza al mare,

728. Il municipio e gli elettori politici e comunali di Belvedere, id.,

Ricorrono al Senato perchè voglia adottare il progetto di legge sul contratto civile del matrimonio, non che gli piaccia di votare l'incameramento dei beni ecclesiastici e con esso

altre disposizioni concernenti i vescovati, i conventi religiosi ed i chierici.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** Si dà ora conoscenza al Senato della costituzione degli uffizi, non che della nomina delle Commissioni per le petizioni, e per la legge sulla repressione della tratta dei neri fatta in seduta privata.

**PROVANA, segretario, legge:**

**UFFIZIO I.**

Siccardi, *presidente* — Di Collegno Giacinto, *vice-presidente* — Giulio, *segretario*.

**UFFIZIO II.**

Alfieri, *presidente* — Colla, *vice-presidente* — Quarelli, *segretario*.

**UFFIZIO III.**

Di Collegno Luigi, *presidente* — Gallina, *vice-presidente* — Pallavicino-Mossi, *segretario*.

**UFFIZIO IV.**

Della Torre, *presidente* — Lazari, *vice-presidente* — Maestri, *segretario*.

**UFFIZIO V.**

Des Ambrois, *presidente* — Alberto della Marmora, *vice-presidente* — Vesme, *segretario*.

*Commissione bimestrale per le petizioni.*

De Margherita — Galli — Cagnone — De Cardenas — Sauli.

*Ufficio centrale per la legge sulla repressione della tratta dei neri.*

Jacquemoud — Di Polloné — Colla — Bermondi — Ricci Alberto.

**PROVANA, segretario, legge** pure varie lettere dei senatori Sclopis, Dalla Valle e Cataldi, i quali per motivi di salute, di famiglia e d'impiego chiedono un congedo, che viene loro accordato per un mese.

Il senatore Malaspina chiede un congedo di pochi giorni, su cui il presidente osservò non occorrere veruna deliberazione.

Reca pure a conoscenza del Senato vari omaggi fattigli:

1° Dal deputato Giovanni Siotto-Pintor, di un suo scritto intorno al matrimonio civile;

2° Dal Consiglio divisionale di Ciamberti, di alcuni esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale;

3° Dal comandante generale del corpo reale dello Stato Maggiore, della 1° e 2° dispensa della carta dei regii Stati al cinquantesimo.

4° Dagli intendenti di Vercelli e Pallanza, di vari esemplari degli atti di quei Consigli.

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLA LEGGE PER L'ADOZIONE DELLA CONVENZIONE INTERNAZIONALE SANITARIA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno ci chiama ad intraprendere la discussione della legge per l'approvazione della

convenzione internazionale riguardante il servizio sanitario marittimo (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 196-199).

È noto al Senato che nell'egregio rapporto del signor senatore Riberi si contiene il voto dell'ufficio centrale per l'approvazione di tutto il progetto di legge senza modificazione alcuna; solo che si mette sotto gli occhi del Senato la convenienza di alcune modificazioni, di alcune aggiunte, le quali potrebbero farsi tanto al testo della legge quanto ai regolamenti che sono annessi alla convenzione internazionale. La cagione che mosse l'ufficio centrale a non dare tutta l'importanza che poteva a questa sua proposizione, si fu di non recar indugio maggiore all'attuazione di una legge, la quale interessa sommamente sia l'importantissimo servizio cui si riferisce, sia anche le regie finanze per la riscossione dei diritti che colla stessa sono autorizzati.

Qualora il Senato entrando in eguale divisamento stimasse di non insistere sopra la convenienza di adottare queste aggiunte e modificazioni, io non avrei altro a fare che metter in discussione, prima generale, poscia particolare, gli articoli tutti della legge, giacchè il silenzio del Senato sopra queste modificazioni verrebbe da me interpretato per una tacita adesione alla proposta dell'ufficio centrale. Che se qualche senatore vorrà, o negli articoli colpiti dalle osservazioni del medesimo ufficio, o in qualunque parte del progetto introdurre qualche modificazione, sia alla legge, sia ai regolamenti, allora sarà il caso in cui per le singole osservazioni che si faranno si provocherà una particolare discussione sopra la materia. Non avvenendo però questo caso, io crederei che il Senato potrebbe intanto passare direttamente alla discussione della legge.

Ciò dico per norma di coloro che volessero nella discussione generale far qualche parola in proposito.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale ed accordo la parola al signor ministro di guerra e marina.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Signori senatori! Voi avrete letto, non dubito, la dotta relazione che l'onorevole senatore Riberi faceva a nome dell'ufficio centrale da voi incaricato di riferire sul progetto di legge per la sanzione della convenzione internazionale sanitaria. Se la riputazione dell'egregio senatore non fosse altrimenti nota per i molteplici lavori scientifici, così teorici come pratici, non che per le sorprendenti cure ed operazioni da lui eseguite, basterebbe questo solo suo scritto per renderlo celebre nel mondo scientifico.

Tutte le difficoltà che si opponevano all'adozione di questa importante innovazione nei rapporti internazionali sono vittoriosamente combattuti: i pericoli a cui taluni temono si possa per essa ancora andar incontro scompaiono intieramente, e la convenienza poi di adottare le proposte misure è posta in tal luce che gli avversari, anche i più ostinati, non possono a meno di riconoscerla.

L'ufficio centrale ha creduto però di fare a questo progetto di legge alcune aggiunte e modificazioni. Io mi sono recato a debito di esaminare così le une come le altre, e non posso a meno di ravvisarle tutte, quali più, quali meno giuste e convenienti. Esse però sono di tal natura che non possono punto pregiudicare all'eseguimento di questa legge: e per conseguenza, siccome venendo essa modificata dal Senato dovrebbe ripassare all'altra Camera e sarebbe in tal modo ritardata la sua esecuzione con detrimento delle finanze, io credo che si possa avvenire ai pochi inconvenienti segnalati trattando colle potenze segnatrici di questa convenzione in modo che

nei regolamenti siano introdotte quelle stesse modificazioni che, mi piace ripeterlo, sono quasi tutte giustissime.

Io prego impertanto il Senato di voler adottare il progetto tale e quale fu presentato perchè non possa esserne maggiormente ritardata la sua attuazione.

**D'ORIA.** Signori senatori! Una riforma dell'amministrazione sanitaria marittima era da gran tempo richiesta imperiosamente dai bisogni del commercio e dagl'interessi i più vitali della navigazione nazionale. Antiche credenze e fatti molli non per anco sottoposti all'esame di una severa critica avevano per lungo volgere di lustri stabilite cautele per le procedure marittime che erano un inciampo ed un ostacolo allo sviluppo dei traffici, alle relazioni internazionali.

L'applicazione di queste cautele non poteva essere giustificata, che provando come le medesime erano indispensabili alla preservazione della salute pubblica.

Nessun sacrificio infatti può essere considerato soverchio, quando si dimostri necessario a questo fine santissimo di preservare le popolazioni dall'invasione di morbi esotici e micidiali.

Io non ho certamente la pretensione di parlare di materie che non conosco, e perciò respingo anticipatamente il rimprovero che mi si potrebbe fare di voler sollevare una questione scientifica. Siffatta questione, lo ripeto, non è di mia competenza.

Egli è certo però che da alcuni anni si è fatta nel campo della scienza una grande rivoluzione, e che un gran numero di medici, e tra essi molti di chiara fama e di una celebrità incontrastata, dichiarano apertamente molte misure quarantenarie inutili, altre troppo rigorose, e dimostrarono colla scorta dei fatti l'inutilità, e anche il ridicolo di alcune pratiche adottate nei lazzaretti, rovesciando così l'antico edificio dell'igiene quarantenaria.

Non tardarono lungo tempo i Governi a prendere in seria disamina le ragioni e gli argomenti dai detti medici allegati, e dappoichè parvero le opposizioni abbastanza fondate sulla esperienza e sui fatti si videro in molti paesi marittimi adottate provvidenze quarantenarie più miti, molte delle antiche quarantene furono tolte e fu esonerata la navigazione da aggravi di denaro e, quel che più vale, di tempo, perchè il tempo, come dicono gl'inglesi, è moneta.

Mentre l'Inghilterra, la Francia e l'Austria secondavano a tutta possa questo movimento di riforma si mostravano restie a seguirne gli esempi l'Italia, la Spagna e il Portogallo. Giova per altro osservare che Genova, sebbene ancora lontana dalle innovazioni adottate altrove, aveva già di gran lunga declinato dagli antichi rigori quarantenari. Il Consiglio di sanità marittima che siede in quella città diede spesso spinta ed eccitamento a molte riforme che senza la sua iniziativa avrebbero ancora tardato assai ad essere messe in pratica nei porti italiani.

Le riforme furono timide, non corrispondenti al bisogno; ma non è men vero che anche in Genova in questi ultimi anni furono più o meno secondate le innovazioni all'antico sistema sanitario già adottate nei porti d'Inghilterra, della Francia e dell'Austria.

Ciò era puro una necessità inevitabile perchè, a parte la questione scientifica, egli è certo che se grandi potenze marittime che ne circondano, adottano facilitazioni che noi ricusiamo di accettare, incorriamo negli stessi pericoli che esse, se pericolo havvi da quelle facilitazioni o, volendo preservarsene, siamo costretti ad un isolamento rovinoso e a chiudere i nostri porti al commercio del mondo.

È una necessità, il ripeto, da cui non possiamo esimerci,

quella di conformarci, nell'ordinamento sanitario dei nostri porti, alla pratica seguita dalle più grandi potenze che hanno porti nel Mediterraneo. Ma fortunatamente seguendo questa pratica non si sta in conformità nè della scienza, nè coi fatti che stanno ad essa in appoggio.

Un congresso sanitario di dodici potenze marittime aperto in Parigi nello scorso anno (e mi gode l'animo di poter render un giusto tributo di encomio ai nostri onorevoli ministri che efficacemente contribuirono alla riunione del congresso anzidetto), nello spazio di sette mesi meditò su tutte le ardue questioni delle quarantene, analizzò tutti i fatti; le sue discussioni furono lunghe e severe, e le conclusioni favorevoli ad una saggia e prudente riforma.

Gli atti di questo congresso, resi pubblici, furono argomento di molte polemiche, come sempre suole avvenire, favorevoli o contrarie; ma la reale Accademia di medicina e chirurgia di questa capitale ne approvò senza alcuna riserva tutto l'operato, e la Commissione dei membri dell'Accademia di scienze mediche e naturali di Genova che comprende, come quella di Torino, molti tra i più chiari cultori delle dottrine mediche nello Stato, emise pure il suo voto di approvazione alle più importanti deliberazioni del congresso anzidetto. Questa autorevole sanzione data agli atti di quella celebre conferenza da uomini della scienza così distinti ha dissipato ogni mio dubbio, e mi ha reso tranquillo sulle conseguenze del mio voto.

Signori, come in ogni antica istituzione, si erano nell'amministrazione sanitaria marittima introdotti abusi di più di un genere che bisognava rimuovere, e inconvenienti gravissimi che portavano grave nocimento alle nostre relazioni commerciali e alla nostra navigazione.

La legge sottoposta alla vostra sanzione provvede a questo bisogno universalmente sentito, e universalmente deplorato. Quando noi cerchiamo di avere in Genova un grande emporio commerciale, sarebbe un danno gravissimo, sarebbe un vero suicidio il mantenere un sistema quarantenario non più consentito dai tempi, in urto colla moderna civilizzazione e coi progressi della scienza.

Approvando la legge, signori, avrete anche reso un segnalato servizio alla causa stessa della pubblica incolumità, perchè finalmente si vedrà resa obbligatoria l'osservanza dei precetti d'igiene navale da cui gran beneficio deve risultarne a quella parte interessante della popolazione che coi lunghi viaggi di mare e coi traffici costituisce uno tra i principali fondamenti della ricchezza pubblica.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor relatore.

**RIBERI, relatore.** incomincio dal rendere sentite grazie al signor presidente del Senato ed al signor ministro della guerra delle gentili loro espressioni a mio riguardo; quindi faccio queste riflessioni al signor ministro della guerra.

Preme all'uffizio centrale, se non di più, per certo egualmente ad altri qualsiasi che questo trattato sia presto attuato, perocchè la Commissione non ignora i vani che lasciano i suoi indugi nel tesoro.

L'uffizio centrale poi badando più alle cose che non alle parole, e riflettendo che sottosopra il tenore del progetto ministeriale non differisce gran che da quello che ha compilato l'uffizio medesimo, avvegnachè esso riconosca che il progetto di legge che ha presentato sia un po' più ordinato, tuttavia, dico, non disputando di parole accetta il progetto ministeriale con molto piacere, e si persuade che i Consigli sanitari permanenti, tuttochè composti di membri in numero pari, si acconceranno però nelle loro votazioni a quelle forme a cui s'acconciano tutti quanti i Consigli, che quantunque

composti di membri dispari, noi sappiamo essere ben sovente in numero pari, vale a dire che il più giovane s'astiene dal votare.

In quanto poi alle giunte che la Commissione ha fatte, essa ne fa buon mercato dal momento che il ministro della guerra s'impegna di far in modo che il contenuto nelle medesime sia accettato dalle potenze contraenti: ed ove non possa ottenere ciò, almeno s'impegna perchè una volta scaduta l'azione della legge dopo cinque anni, rinnovandosi il trattato siano quelle giunte immarginate nel nuovo.

**JACQUEMOUD.** Je demande la parole.

**PRÉSIDENTE.** Vous avez la parole.

**JACQUEMOUD.** Si le Gouvernement n'eût pas adhéré à la convention internationale sanitaire, notre commerce maritime eût été placé dans une condition désavantageuse, relativement aux ports voisins, sans que notre pays eût été mieux garanti contre les maladies contagieuses, à raison de la multiplicité de nos communications par voie de terre avec ces ports. Ainsi, indépendamment de toutes les raisons scientifiques, si lumineusement développées dans le rapport de la Commission, je crois que le Gouvernement a agi avec sagesse, et je donnerai mon vote favorable à l'approbation de la convention; mais je trouve dans la loi qui nous est soumise quelque disposition que je ne pourrais voter consciencieusement, avant d'avoir obtenu des éclaircissements de la Commission.

En présentant cette loi M. le ministre de la marine a exposé que les droits sanitaires, suivant le tarif ancien, rapportaient chaque année au trésor 330,000 francs, tandis que par le tarif actuel ils seront réduits à 164,000 francs. Il en résulte une différence annuelle de 166,000 francs au préjudice du trésor. Ce sacrifice doit être motivé sur des raisons très-graves, dans les conditions actuelles de nos finances.

Or, je n'ai trouvé ni dans l'exposé de M. le ministre de la marine, ni dans le rapport de la Commission aucune considération qui démontre la nécessité d'un tel sacrifice, et s'il n'était pas indispensable, je ne me déterminerais pas à y souscrire.

L'article VII de la convention laisse la fixation des droits sanitaires à l'arbitre de chaque partie contractante; par conséquent nous ne sommes pas liés à cet égard, et le Gouvernement aurait pu régler ses taxes de manière à maintenir le même revenu pour le trésor.

Je vois même que le premier projet ministériel avait proposé des taxes plus élevées que dans le projet soumis au Sénat. Le droit de 1 franc par tonne pour les provenances de la Turquie et de l'Égypte a été réduit à quatre-vingt centimes. Le droit de trente centimes par tonne pour toute autre provenance maritime a été réduit à vingt centimes, et le motif de ces réductions n'a pas été expliqué.

Je veux l'exécution loyale de la convention et je crois que nous devons prendre pour base une parfaite réciprocité, soit pour la dignité du Gouvernement, soit pour que nos ports maritimes soient dans une condition analogue à ceux des hautes puissances contractantes, notamment de la France, avec qui nous avons d'importantes relations commerciales.

Ces puissances auront déjà probablement notifié leur tarif.

Dans l'intérêt de nos ports maritimes je crois qu'il ne nous convient pas d'excéder le tarif français; mais il me paraît aussi que nous ne devrions pas nous tenir au-dessous; je ne doute pas que la Commission ne se soit préoccupée de cette question, et je la prie de vouloir me faire connaître

quels sont les tarifs adoptés par les autres puissances contractantes en exécution de la convention sanitaire.

**RIBERI, relatore.** I diritti sono eguali per tutte le potenze contraenti.

Vi sono potenze contraenti le quali non li hanno mai esatti e forse sono quelle che conoscono meglio i loro interessi, come, ad esempio, l'Inghilterra, la Russia e fino ad un segno il Portogallo. Ma, ripeto, per tutte le potenze contraenti i diritti son eguali.

**JACQUEMOUD.** Même la France?

**RIBERI, relatore.** Sono gli stessi che nel progetto di legge.

**JACQUEMOUD.** Puisque la Commission déclare que les droits et taxes proposées dans le projet de loi sont les mêmes que celles établies par les autres puissances contractantes et notamment par la France, je n'hésite plus à les adopter, malgré le préjudice qui en résulte pour le trésor; car je craindrais que ce préjudice ne fût plus considérable encore sur d'autres branches du revenu de l'État, si nos taxes sanitaires étaient plus élevées. En conséquence, je voterai en faveur de la loi.

**MORIS.** Ho domandato la parola per esporre brevemente come io accetti, per la legge di cui trattasi, la conclusione dell'ufficio centrale.

Bene, per mio debole avviso, sarebbe stato assoggettare a quarantena di osservazione obbligatoria le provenienze da luoghi infetti dal colera, che questo morbo dallo stesso Congresso sanitario di Parigi venne riputato, come la peste, trasmissibile, importabile e riproducibile.

Bene, per quanto spetta al colera massimamente, sarebbe pur stato, a parer mio, estendere i limiti fissati per le proposte quarantene; ma, avuto riguardo a ciò, che troppo gravi inconvenienti nascerrebbero ove si ritardasse a mandare ad effetto quel molto che, in fatto di riordinamenti sanitari marittimi, fra tante opposte sentenze, si è ottenuto; avuto riguardo ai motivi che si maestrevolmente ha saputo svolgere l'egregio relatore dell'ufficio centrale, io credo di dover votare in favore della legge.

**CANTU'.** La Commissione esaminando il progetto di legge ha sentito tutta l'importanza delle osservazioni testè fatte dal collega senatore Moris; tuttavia non ha potuto disconoscere che se è da temersi grandemente il contagio della peste e della febbre gialla, ha tuttavia creduto di vedere nel colera cagioni di minor momento a questo riguardo; difatti oggidì un gran numero di medici pratici e conscienciosi sono di avviso che il colera è più epidemico che non contagioso; tuttavia io non avrò la pretesione di predicare questa dottrina, ma certo si è che la comunicabilità del colera è di gran lunga inferiore a quella e della peste e della febbre gialla.

Io posso dire qualche cosa a questo riguardo.

Tutti sanno che il colera indico è stato nel Piemonte, che si è anco manifestato in questa città; ebbene, io posso dire che, oltre alle osservazioni che ebbi a raccogliere a Cuneo, dove io faceva parte di una Commissione regia, anche qui a Torino ebbi a visitare molti colerici, e sempre ebbi a osservare (non parlo già di me che non presi mai alcuna misura particolare per guarentirmi dall'affezione del colera) che le molte persone, le quali prestarono lungo e continuato servizio agli ammalati affetti dal colera non presero alcuna misura particolare, e non ne ho veduto alcuna che ne abbia contratto la malattia.

Egli è vero che il colera presenta ancora oggidì un argomento di studio relativamente alla sua natura, ma certo si è

che, se si vuole partire dall'analogia, il colera può essere considerato come una febbre pernicioosa di particolare natura e di ciò sia la prova l'utile medicazione che si fece del colera coll'uso dei preparati di china.

Ed a questo riguardo e senza ostentazione potrei indicare tre o quattro individui, anche più, che sono tuttora viventi, i quali sono stati da me trattati al modo con cui si trattano le febbri perniciose coleriche; queste persone sono tuttora viventi e godono buonissima salute; esse furono assistite dai loro parenti con un affetto tutto particolare, senza alcun timore, senza alcuna precauzione; eppure io non ho veduto che alcuno di essi abbia contratto la malattia.

Quello che dico di questi, potrei egualmente dirlo d'altri che hanno prestato gli stessi uffizi a parenti od amici loro, senza che abbiano contratto il colera. Con ciò voglio dire che se la Commissione non fece osservazioni sulle più miti precauzioni d'igiene usate pel colera nel progetto di legge sottoposto all'esame del Senato (precauzioni che sono veramente miti in paragone di quelle che sono prescritte per la peste e per la febbre gialla), ciò è appunto dietro la considerazione che il colera presenta una condizione particolare, la quale lo allontana d'assai, quanto alla comunicabilità, dalla peste e dalla febbre gialla.

**RIEDEL, relatore.** Ringrazio il senatore Moris delle sue osservazioni, ed a rincalzo di quanto disse pur ora il senatore Cantù aggiungo che il colera è trasmissibile, ma che esso presenta qualche particolarità nella sua trasmissione che lo differenzia dalla peste, per esempio, e dalla febbre gialla.

La peste e la febbre gialla, allorchè giungono in un paese, fan vittima le prime persone assalite. L'osservatore tranquillo guarda alle condizioni atmosferiche prima e dopo la invasione della peste e della febbre gialla, e non osserva alcun cambiamento nelle condizioni cosmo-telluriche. Il colera, in quella vece, sovente si fa precorrere da cambiamenti elettrici, barometrici, igrometrici e termometrici. Non vi è nessuno che non vi abbia osservata questa differenza. È esso disgraziatamente contemporaneo nostro, perciò abbiamo avuto tempo di studiarlo e sappiamo come si presenta; si fa pure precorrere da cambiamenti negli animali e nell'uomo, con alterazioni nelle vie digerenti rappresentate dalla così detta *colerina*.

Ora la Commissione ha detto fra sé: se sovente si fa precorrere dalla *colerina*, ognuno vede che se si avesse da mettere in quarantena un popolo, una provincia tutte le volte che vi è una *colerina*, la quale non è solo un nunzio del colera, ma può essere l'effetto di vicissitudini atmosferiche, di cattivi alimenti, di bevande corrotte alterate, l'Europa sarebbe sovente in quarantena e si verificherebbe pure sovente il caso che si prescriverrebbe una quarantena per una *colerina* non nunzia del colera, ed all'opposto se si prescrivesse la quarantena quando il colera, levata la maschera, assumesse la vera sua fisionomia, la medesima quarantena riuscirebbe inutile, perchè già gli abitanti ne avrebbero la effigie morbosa.

È questa una delle ragioni per cui la Commissione ha creduto bastare contro il colera una quarantena d'osservazione.

**MORIS.** Ho sottoposto al Senato quelle brevi mie osservazioni sul colera, considerando come il Congresso sanitario di Parigi non abbia in teorica fatto distinzione di sorta tra il colera, la peste e la febbre gialla, chè tutti e tre codesti morbi ha ritenuto per trasmissibili, importabili e riproducibili; ma quello poi che ha ammesso in teorica non ha lo stesso Congresso tradotto in pratica.

Ripeto tuttavia che, avuto riguardo a ciò che non si può ritardare l'approvazione della legge, perchè ne nascerebbero gravi conseguenze, avuto riguardo ai motivi così bene svolti dall'uffizio centrale, io non esito a votare in favore della legge.

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Albini.

**ALBINI.** Le deliberazioni del Congresso di Parigi sono rispettabili su ogni punto; ma però prescrivono certe misure igieniche le quali si rendono quasi impossibili ad eseguire, o almeno con ritardo e con grave spesa del commercio.

Si prescrive nel titolo II, articolo 10, di visitare i viveri, le bevande e le vestimenta degli equipaggi prima della partenza di qualunque legno dal porto.

Questo sta bene in luogo da cui non partirà che un legno o due al giorno; ma dal porto di Genova non passa giorno che non partano quindici o sedici e qualche volta venti bastimenti; per lo che, a voler visitare tutti i generi suddetti che sono a bordo, calcolando solo quindici o sedici legni, l'ultimo di essi dovrebbe attendere 15 o 16 ore prima di poter accingersi alla partenza.

Ecco dunque, come dissi, un grave ritardo, ecco una spesa non meno grave, quindi osservazioni e reclami.

Non vi è dubbio che si presentano casi in cui alla mattina, quando il tempo è favorevole, quindici o venti bastimenti si dispongono alla partenza; le visite con questa legge prescritte non potranno lasciarne liberi che cinque o sei o tutto al più otto, gli altri saranno costretti a rimanere nel porto; all'indomani cambia il tempo e vi dovranno correre 15 o 16 giorni prima che possano ripartire. Ed ecco nuovi danni e nuovi reclami.

Nell'articolo 45, titolo IV, è detto che da qualsivoglia punto dello Stato parta un bastimento si debba far praticare una visita sanitaria all'equipaggio, esaminando se ogni cosa trovasi in buonissimo stato. Ma si osservi che non in tutti i punti dello Stato di dove partono i bastimenti vi sono medici destinati a questo, e dovendovene essere, egli è forza o che il capitano paghi del suo questa visita, o che il Governo destini e paghi egli stesso un medico; ed ecco un'imposta che bisogna sia sancita ed approvata da una legge, il che sarà un inconveniente.

Si prescrive al tempo stesso, col medesimo articolo 45, di visitare un bastimento prima di darvi pratica e vedere se nel carico vi sia qualche cosa di suscettibile, qualche parte di esso che abbia sofferto, se siasi riscaldato o putrefatto, o corrotto od altro.

Questa operazione sta bene per un piccolo legno, ma non già per una nave che abbia 400, 500 o 600 tonnellate di porto, perchè questa si dovrà scaricare interamente, e ciò, come ognuno vede, con grandissimo ritardo.

Queste misure igieniche non ecciteranno reclami e proteste finchè si tratterà dei nostri legni; ma non sarà certo così quando si tratterà dei legni di altre nazioni. Sarebbe dunque bene che ci guardassimo dal mettere ciò in uso appunto per non incontrare e ritardi e spese, e forse delle osservazioni per parte di qualche nazione.

**PRESIDENTE.** La parola è di nuovo al relatore dell'uffizio centrale.

**RIEDEL, relatore.** L'uffizio centrale non potrebbe accedere a quest'opinione, perchè realmente le regole igieniche che esso vuole conservate nel punto di partenza sono il lato sacramentale del nuovo sistema. I due sistemi sanitari che sono l'oggetto dei nostri dibattiti non debbono essere soltanto paragonati per alcune loro particolarità, ma per loro prin-

cipili, per le loro tendenze, pei loro mezzi e specialmente per la loro ragionevolezza.

Il sistema vigente il quale sarà domani annientato se così, a voi, signori senatori, piace, è raffigurato da un generale il quale entra in una fortezza per contenere un nemico poderoso; effettivamente lo arresta, ma dopo non si dà più alcuna sollecitudine di riconoscere se il nemico è ancor a fronte o no, e se essendovi, è grosso o sottile, e così esso come i suoi successori stan in quella fortezza neghittosi pel corso di un secolo non badando alle calamità ed ai bisogni della patria e continuando a difendersi quando già da pezzo manca lo scopo della difesa.

All'opposto il sistema in progetto che domani avrà vita, se voi, signori, lo secondate, è raffigurato da un generale il quale entrato in una fortezza e fermato un nemico rigoglioso, non sta a poltrire nella medesima, ma lo fa tutti i giorni esplorare, e quando sa che il nemico si è allontanato e vie più allorchè gli è detto che un generale coalizzato ha respinto il nemico a distanza, esce egli dalla fortezza, aggiunge le sue forze a quelle del generale coalizzato, l'aiuta con i suoi consigli e sperpera il nemico, ma amante della sua patria le darà egli da lontano il consiglio di non disfare la fortezza, la quale potrebbe forse più tardi servir a rintuzzarlo se rialzasse il capo. Frattanto anzichè ritornare nella patria egli stima molto miglior partito di rimanersi in quella lontana regione per sorvegliare il nemico, persuaso come egli è dell'importanza di tenerlo lontano dalla patria.

Quest'apologo s'acconcia assai bene alle autorità sanitarie del sistema in vigore, le quali si rimanevano rinchiusi nei lazzaretti in perpetua ansia dei mali pestilenziali e temendo che ogni oggetto proveniente d'oltre mare ne nascondesse i germi. E s'acconcia pur bene al sistema in progetto il quale, senza stare neghittoso nei lazzaretti, porta la guerra contro il nemico a duemila miglia di distanza. Ora l'ufficio centrale non potrebbe consentire che alcuno dei mezzi per la siffatta lontana guerra fosse dimenticato, tanto meno gli igienici.

L'onorevole signor senatore Albini dice che le visite e cautele incalcate nel luogo di partenza delle navi dal sistema in progetto sono tante che non potran eseguirsi in un porto in cui numerose sono le partenze. Ma non è questa una difficoltà di grande momento per i Governi i quali, volendo ottenere il fine, sapranno destinare un personale sufficiente a raggiungerlo.

Per quanto poi riguarda alle visite da farsi alle mercanzie prima del loro carico sopra le navi, forse lo m'inganno, ma mi pare che non sia ciò tutt'affatto come disse l'onorevole senatore.

È bensì obbligatoria una visita prima dell'imbarco, ma dopo l'autorità sanitaria non fa più alcuna visita, salvo nel caso che avesse qualche sospetto di frode.

**ALBINI.** Io mi son fatto un dovere di mettere in vista le difficoltà che si potevano incontrare; ma se a ciò si provvede coll'aumentare il numero delle persone che debbono visitare o coi destinare lungo tutto il litorale i medici che debbono fare la visita, allora gli articoli si potranno eseguire. Ma però trovo che alla prova non vale l'argomento.

Le malattie che si sono qualche volta introdotte non lo furono mai per mancanza di misure igieniche; si è visto la peste da dove dipende: dipende dalla mancanza dello sciorino, non mai per quella di misure igieniche; la febbre gialla ed il *cholera-morbus* egualmente non sono mai mancati per questo; per trascurarli igieniche non abbiamo mai avuto epidemie nello Stato.

**REDAZZI, relatore.** Si parla della introduzione del contagio

della febbre gialla. Ma la nostra paura soverchia in ciò ha recati molti danni ai porti del Mediterraneo, i quali tutti, salvo quelli della costa meridionale della Spagna, sono fuori della zona in cui s'avvolge la febbre gialla, la quale ha altronde assalito il solo porto di Livorno, ormai cinquant'anni, e ciò per un concorso di circostanze che raramente ricorrono. La febbre gialla è diversa dal colera e dalla peste. Il colera è cosmopolita, non vi è alcun argine al suo corso: non mi dimorerò in dimostrare un fatto di cui fummo tutti testimoni, avendo tutti veduto il colera in pochi lustri scorrere in tutte le parti dell'orbe.

Se la peste è ora rincaruccata nell'oriente, fu essa però in un tempo cosmopolita, e bene ciò ci direbbero quelli che viisero prima del secolo XIV se potessero alzar il loro capo dalla tomba, eglino che videro in gran parte distrutto il mondo antico. La febbre gialla in quella vece predilige i climi caldo-umidi e sono contenuti in questa zona di predilezione il golfo del Messico, probabile sua patria, l'America meridionale e settentrionale, la costa occidentale ed anche qualche poco l'orientale dell'Africa e la costa meridionale della Spagna.

Da ciò si vede che noi siamo collocati fuori della zona, e che forse non fummo molto sagaci nel gravare di gravi quarantene le provenienze dai luoghi dominati dalla febbre gialla.

Ma del rimanente l'opinione dell'onorevole senatore che i mali pestilenziali si trasmutarono e s'allargarono sul nostro continente per gli sciorini che si fanno nei porti, io gli chiedo scusa, ma non potrei menarla buona, e credo che non sia per quella ragione, ma piuttosto perchè non vi erano nei luoghi di partenza sorveglianze sanitarie. Per la qual cosa quando saranno tutte stabilite nei luoghi di partenza le autorità sanitarie per sorvegliare le regioni da cui muovono i mali pestilenziali, si sarà allora trovato il più efficace rimedio per impedire che il nostro continente ne sia ulteriormente contaminato.

**ALBINI.** Fra le misure che sono indicate come igieniche vi è anche quella che prima di prender pratica i legni che provengono da porti lontani e non dello Stato, debbano far prendere un bagno agli equipaggi. Questi bagni devono farsi alla marina, e naturalmente bisogna che in tutti i luoghi dove arrivano i bastimenti si trovino degli stabilimenti di bagni a ciò destinati. Perciò il Governo dovrebbe pensare a crearne uno nella città di Genova, ed a portata dell'arrivo ove giungono molti legni; altrimenti si deve prescindere dall'articolo concernente tale materia, affinché il commercio non abbia a soffrire ritardi.

**REDAZZI, relatore.** Non dice dovrà prendere un bagno, ma bensì potrà. . .

**PRESIDENTE.** Nell'articolo del regolamento è scritto: *Si l'autorité sanitaire le juge convenable, elle pourra. . .*

Se non si chiede la parola da alcun altro senatore, io porrò ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si dà lettura dei singoli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli articoli dall'1 al 13° inclusivi. — Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 196.)

\* Art. 14. Il numero degli agenti e degli impiegati della amministrazione sanitaria marittima tanto nei porti e spiagge, quanto nei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitari, e le paghe e vantaggi di cui dovranno godere, saranno stabiliti in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Qui cade in proposito di ragionare delle paghe; perciò la parola è al senatore Della Marmora Alberto.

**LA MARMORA ALBERTO.** Ho ricevuto, saranno fra 15 o 20 giorni, una lettera del sindaco di Cagliari, nella quale era rinchiusa la copia di una petizione indirizzata, credo, al Senato a nome della Giunta sanitaria, la quale reclamava sulla ripartizione che credesi non equa degli impiegati sanitari di Cagliari rispetto a quelli di Genova.

Io certamente non entrerò ora in una tale quistione, ma siccome quel municipio aspetta un riscontro alla sua petizione, nella quale è detto eziandio che egli aveva parola dal presidente dei ministri che sarebbesi aderito alle domande, io metto solo in campo questa cosa che sarà poi valutata dal Ministero come crederà opportuno.

**PRESIDENTE.** A schiarimento della cosa io debbo dire che, allorché giunse la petizione in discorso, non essendo le Camere riunite, ho creduto mio dovere di trasmetterla alla Commissione che allora sedeva per farne l'uso che stimerebbe opportuno.

Sta ora alla Commissione il dire se ha creduto in qualche parte di tener conto di quelle osservazioni.

**MINERI, relatore.** Veramente fece passaggio all'ufficio centrale questo memoriale; ma esso ha creduto d'accedere al parere del Ministero sulla considerazione che gli impiegati di

Sardegna non abbiano tutta quella occupazione che hanno gli impiegati di Genova.

Questo fu l'unico concerto preso dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Non resta adunque che porre ai voti l'articolo 14.

Chi lo approva, voglia levarsi.

(È approvato.)

(I rimanenti articoli e l'annesso quadro sono approvati senza discussione. — Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 197-198.)

Si passa ora allo squilibrio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti.....	62
Voti favorevoli.....	56
Voti contrari.....	6

(Il Senato adotta.)

**PRESIDENTE.** Non essendovi altro lavoro definitivamente preparato, e non potendosi fin d'ora fissare una seduta, i signori senatori saranno avvertiti a domicilio.

La seduta è levata alle ore 4 1/4.